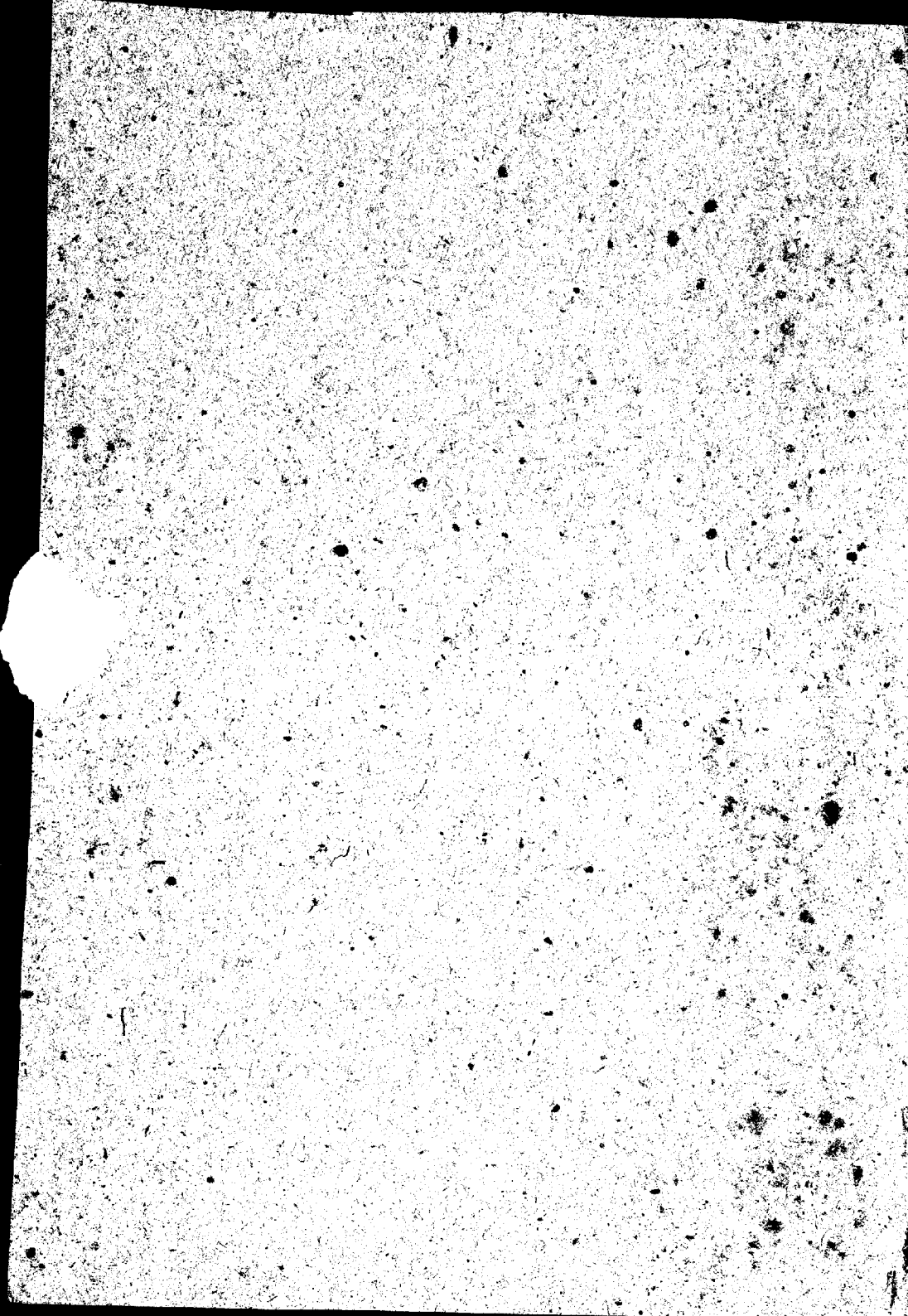


BIBLIOTECA  
LANCISIANA

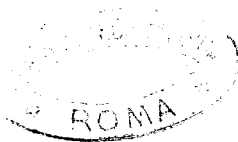




# ORCHITE MALARICA

PEL DOTT. FEDELI GREGORIO

*Estratto dal Bullettino della R. Accademia Medica di Roma*  
*Anno XVI - 1889-90 - Fascicolo I.*

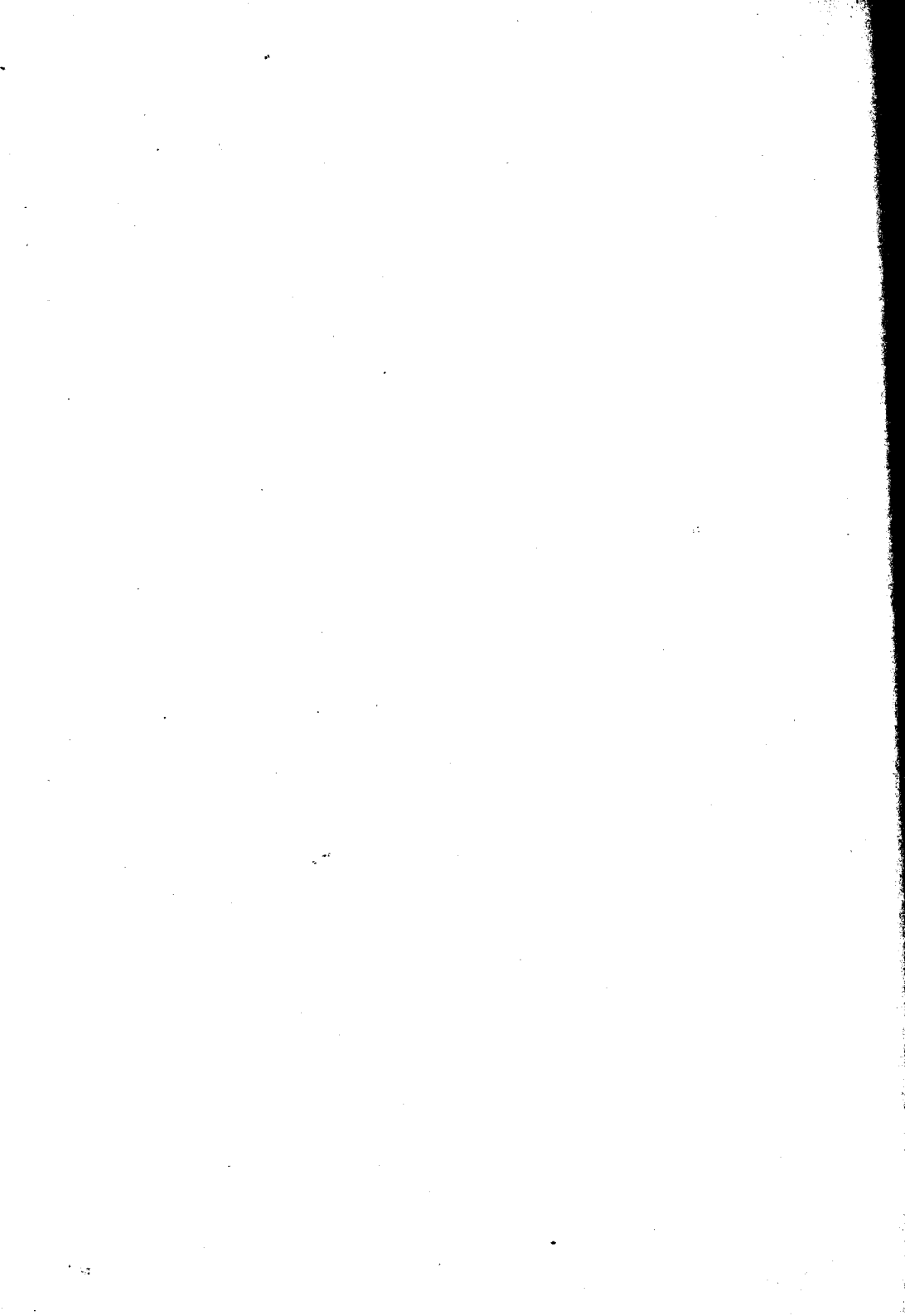


ROMA

TIPOGRAFIA FRATELLI CENTENARI

Via della Pilotta, n. 7-9

1890



FEDELI GREGORIO. - Orchite malarica.

Fra gli articoli Editoriali del *The Lancet* - Octob. 20 88, leggevasi quello dal titolo - *Orchite Malarica* riassunto dalla *Revue de Chirurgie*, Autore il dottore Charvot, chirurgo dell' Armata francese in Tunisia.

Scrive il Charvot: Fra i vari fenomeni osservati nei militari malati, profondamente saturati del veleno malarico si osserva una speciale ed interessante forma d'infiammazione del testicolo. Essa malattia è rarissima anche nelle contrade ove la malaria è comune. Di tale malattia, dice l'articolista inglese, non si ha ricordo nei libri medici, compreso quello del dottor Curling che trattò specialmente delle malattie dei testicoli. Sembra quindi che il Charvot per primo abbia descritto siffatti casi verificatisi fra i militi dell' armata francese d'occupazione nella Tunisia.

L'orchite malarica, prosegue il Charvot, ha per prima caratteristica quella di svilupparsi in coloro che lungamente soffrono di gravi febbri malariche. L'infiammazione manifestasi durante l'accesso della febbre, spesso nella notte, non occasionata da cause esterne, flussi uretrali, ecc. L'infiammazione è di un tipo acuto. In poche ore la parte è intieramente rigonfiata raggiungendo in due o tre giorni il suo *maximum*, quindi lentamente e gradatamente diminuisce e si risolve. In taluni casi occorsi all'autore i fenomeni

locali infiammatori subirono delle giornaliere esacerbazioni e remissioni all'unisono colla temperatura del corpo. Tanto il corpo del testicolo, quanto l'epididimo sono coinvolti nella infiammazione, riscontrandosi effusione entro la tunica vaginale. La pelle dello scroto non n'è affetta; solo raramente è aderente al sottostante tessuto, abbenchè vi sia edema infiammatorio del tessuto celluloso dello scroto. D'ordinario il dolore è molto intenso, irradiandosi dal testicolo all'inguine ed ai reni. Il malessere, la cefalèa, le nevralgie, il pizzicore della faccia, ed anemia; segni tutti del grave intossicamento malarico accompagnano il corso della malattia. Sotto il trattamento antipirettico il dolore e l'edema infiammatorio presto diminuiscono; però l'assorbimento dell'essudato causato dalla infiammazione nel testicolo ha luogo lentamente, ed è seguito da maggiore o minore atrofia della sostanza ghiandolare secernente. E ciò che è importante a notarsi si è che d'ordinario la orchite malarica è seguita da atrofia più o meno completa del testicolo.

Il trattamento curativo di questa forma d'orchite, dice l'autore, fortunatamente non è molto difficile. Una abbondante dose di chinina dovrà darsi poche ore innanzi all'innalzamento della temperatura, e dovrà ripetersi giornalmente fino a che il malato sia intieramente e costantemente apirettico. L'effetto salutare dell'antipirettico è di subito osservato nell'abbassamento della temperatura, e diminuzione del dolore locale, nella pronta diminuzione dell'edema scrotale e negli altri sintomi prevalenti. Se la influenza del rimedio si mantiene il rigonfiamento del testicolo modificasi, diviene più molle; la sensibilità si attutisce. Localmente non si richiede verun tratta-

mento. La febbre che è sempre associata all'orchite malarica non è sintomatica ; essa il più sovente precede, ma non è sotto alcun rapporto in proporzione ad essa la infiammazione della ghiandola : in fine cede al trattamento antifebbre, e molto più presto di quello che avviene nelle altre orchiti... così il Charvot ; tralasciando per brevità altre sue considerazioni.

In una riunione accademica ordinaria, che per scarsezza d' intervenuti rimase riunione privata, ma che fra i presenti non mancò d' esservi l'on. nostro Presidente, riferii quanto io aveva letto nel periodico inglese, dirigendo ad esso principalmente dimanda, se fosse occorsogli di osservare simili casi, non rammentando io nella mia pratica ospitaliera, e nella privata di averne osservati, nè tampoco di risovvenirmi di averne avuto notizia nella letteratura medica. La risposta fu fra i presenti negativa.

Ebbene, o colleghi, nel terminare del giugno fu a me dato di verificarne il caso in un giovane signore inglese dimorante nelle Indie, di passaggio per Roma, nel suo viaggio di nozze, per condursi nel suo paese nativo. Invitato per osservare la sua giovane sposa indiana affetta da disordini causati dai disagi del lungo viaggio e dal cambiamento di stato, fui impressionato dal colore giallo-arancio che presentava lo sposo, anzichè dalle sofferenze della sposa. Egli era agitato, ansioso, timoroso sullo stato della signora, molto più di quello che il caso richiedeva ; ed abbenchè in ciascuna delle mie visite cercassi di rassicurarlo sulla pronta guarigione di essa, pur tuttavia nulla valeva a calmarlo. Osservando in esso l'aumentarsi giornaliero del colorito aranciato della pelle e dell'albuginea, insisteva nel consigliargli, come sempre

calma, e più di curarsi. Questi miei consigli non furono ascoltati se non quando venendo in lui meno le forze per il recidivare di accessi di febbre malarica, ai quali come per lo innanzi si associavano, oltre al quadro sintomatico ad esse proprio, dolore e rigonfiamento del testicolo destro, fu sollecito di consultarmi. Interrogato sullo stato suo precedente di salute mi disse, come trovandosi da vari anni nelle Indie, nella qualifica di legale - non rammentandomi in quale città - fosse stato da tempo attaccato da febbri palustri, endemiche nella città di sua residenza, le quali di continuo recidivarono, abbenchè non omettesse di curarsi regolarmente. Che conseguentemente nel recidivare, oltre ai sintomi propri delle febbri malariche, che tralascio dal deservere, si sviluppasse in lui dolore e rigonfiamento del testicolo destro, come al presente. Difatti dall'osservazione del malato chiaro apparve essere desso affetto da cachessia palustre, con iperemia della milza e del fegato; più rigonfiamento del testicolo destro accompagnato da dolore, il quale diffondevasi dall'inguine ai reni; quali sofferenze erano andate aumentando sotto gli accessi febbrili, però nel mio caso, non con parvenza di vero processo acuto, come l'osservò il Charvot.

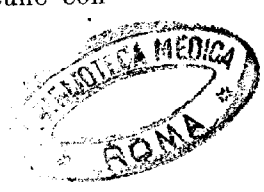
Il colorito giallo-aranciato poi che presentava il mio infermo su tutta la superficie del corpo; la quasi mancanza di dolore nei visceri affetti, le urine specifiche, ecc., tenuto conto della infezione palustre cronica nel periodo di cachessia, mi fece inoltre credere essersi in esso ordito un processo degenerativo amiloide di ambedue i visceri; tanto più che d'esso, abbenchè dotato di sana fisica costituzione, chiaro appariva essere di linfatico temperamento. Indubbia-

mente il miasma palustre cronico nel periodo di cachessia può dare la degenerazione amiloide dei detti visceri, specialmente poi quando nelle regioni delle zone calde, o tropicali, domini endemicamente l'infezione palustre.

Rammentandomi quanto aveva scritto il Charvot, la diagnosi di *Orchite malarica* parvemi chiara; più *processo degenerativo del fegato e della milza*.

Prescrissi dose generosa di chinina, bevande fresche acido-vinose, dieta mite, riposo assoluto. Dalla somministrazione prima dell'antipirettico si ottenne apiressia che si mantenne per poche ore in seguito a profuso sudore, con modificazione dell'addoloramento del testicolo; quindi persistendo nella somministrazione del rimedio, dopo due giorni l'apiressia fu completa e duratura con graduale modificazione del dolore e diminuzione sensibile dell'orchite. Prescrissi quindi coi preparati di chinina, i ferruginosi, aria di montagna, cibo sano e nutritivo, ecc. Il signor W. lasciò Roma dopo circa due settimane molto migliorato, sia nello stato generale che locale: e la sua sposa perfettamente ristabilita. Di essi non ebbi più notizia.

Il caso da me brevemente narrato non lascia dubbio sulla diagnosi della malattia, e quindi sulla esistenza della orchite malarica descrittaci dal dottor Charvot. Non cause speciali indipendenti dalla cachessia malarica verificaronsi nel caso di cui tenni parola; ragione per cui è dato ritenere che l'orchite fosse in esso stata nuovamente causata dalla profonda infezione. Si può quindi concludere che l'orchite malarica fra noi sconosciuta, sia propria di alcune contrade malariche dei paesi caldi e tropicali.



2704

